

# ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	<b>Co.R.I. S.r.l. (Compagnia Riciclaggio Inerti S.r.l.)</b>
Indirizzo Sede Produttiva	Via A. Maretti – San Daniele Po (CR)
Indirizzo Sede Legale	Via T.E. Mancini 11/a - Parma
Tipo di installazione	Esistente non già soggetta ad AIA ai sensi della lettera i-quinquies) del comma 1 dell'art 5 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	<b>5.3. b)</b> Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 3) trattamento di scorie e ceneri;

Allegato all'atto autorizzativo  
n. 176..... del 04.03.2015.



II DIRIGENTE  
SETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE  
(dr. Andrea Azzoni)

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A 1. Inquadramento del complesso e del sito .....	4
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC .....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito .....	4
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA .....	5
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....</b>	<b>7</b>
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto .....	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	11
B.3.1 Consumi idrici .....	11
B.3.2. Consumi energetici.....	11
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>12</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	12
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	12
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	13
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	14
C.5 Produzione Rifiuti.....	14
C.6 Bonifiche.....	14
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	14
C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento.....	15
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>16</b>
D.1 Applicazione delle MTD.....	16
D2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	19
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>20</b>
E.1 Aria.....	20
E.1.1 Valori limite di emissione.....	20
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	20
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	20
E.1.4 Prescrizioni modalità operative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse.....	21
E.1.4 Prescrizioni generali.....	22
E.2 Acqua .....	23
E.2.1 Valori limite di emissione.....	23
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	23
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	23
E.2.4 Prescrizioni generali.....	23
E.3 Rumore .....	24
E.3.1 Valori limite .....	24
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....	24
E.3.3 Prescrizioni generali.....	24
E.4 Suolo.....	24
E.5 Rifiuti .....	25
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	25
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	25
E.5.3 Prescrizioni generali.....	29
E.6 Ulteriori prescrizioni .....	30
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	31
E.8 Prevenzione incidenti.....	31

E.9 Gestione delle emergenze .....	32
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	32
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	32
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO.....</b>	<b>33</b>
F.1 Finalità del monitoraggio .....	33
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	33
F.3 Parametri da monitorare.....	33
<i>F.3.1 Risorsa idrica</i> .....	33
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i> .....	33
<i>F.3.3 Aria</i> .....	34
<i>F.3.4 Acqua</i> .....	34
<i>F.3.5 Rumore</i> .....	34
<i>F.3.6 Monitoraggio delle acque sotterranee</i> .....	35
<i>F.3.6 Rifiuti</i> .....	35
F.4 Gestione dell'impianto.....	36
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i> .....	36
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i> .....	36

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il complesso IPPC Co.R.I. S.r.l. (Compagnia Riciclaggio Inerti S.r.l.) è un impianto esistente di messa in riserva e recupero mediante trattamento di frantumazione, selezione e cernita di rifiuti non pericolosi a matrice inerte (operazioni R13 e R5) sito in comune di San Daniele Po, in via A. Maretti.

La realizzazione e l'esercizio dell'impianto è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con il D.D.P. 1062 del 17.11.2010 così come modificato con il D.D.P. n. 1673 del 5.11.2012.

In conseguenza dell'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina speciale IPPC operata dal D.Lgs 4.3.2014, n. 46 recante "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", l'Azienda ha presentato in data 9.6.2014 una istanza di Autorizzazione Integrata ambientale come installazione esistente qualificata "non già soggetta ad AIA" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i-quinquies) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in quanto in essa si svolge una attività di recupero di rifiuti non pericolosi (trattamento di scorie e ceneri) compresa per la prima volta nell'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per effetto del summenzionato D.Lgs 46/2014.

L'ingresso dell'insediamento produttivo è individuato mediante le seguenti coordinate Gauss-Boaga:

Coordinate GAUSS – BOAGA
N: 593632.44830722
E: 4990259.1760778

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità autorizzata <sup>[2]</sup> (t/giorno)	Potenzialità impianto (t/giorno)
1	5.3b	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: 3) trattamento di scorie e ceneri;	550 <sup>[1]</sup>	2.304

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Note:

- [1] Capacità di trattamento autorizzata con il D.D.P. 1062 del 17.11.2010, fermo restando che la quantità massima conferibile all'impianto valutata in sede di Verifica di VIA è pari a 120.000 t/anno di cui 100.000 t/anno può essere avviata al recupero R5 in sito.
- [2] Il medesimo impianto può essere condotto come attività NON IPPC in funzione della matrice rifiuti in alimentazione.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente.

Superficie totale dell'insediamento (m <sup>2</sup> )	Superficie scolante <sup>[1]</sup> (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superficie a verde (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione complesso
20.130	11.700	200	8.230	2012

Tabella A2 – Caratteristiche generali del complesso IPPC

Note:

- [1] Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne e relativa solo alle aree di pertinenza del deposito autorizzato rifiuti

#### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso IPPC Co.R.I. S.r.l. è ubicato nel comune di San Daniele Po, paese di 1.500 abitanti situato nella parte centrale della provincia di Cremona e distante 12 km dal capoluogo. Lo stabilimento è posto a circa 350 metri a est dell'insediamento urbano. La superficie totale del complesso IPPC, di proprietà, è di circa 21.000 m<sup>2</sup>, censita al NCTR del Comune di San Daniele Po al foglio n. 6, mappali 392 e 393 ed è ubicato in una area classificata dal PGT vigente come "Ambito di trasformazione" i cui interventi sono soggetti all'art. 99 delle N.T.A.. I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	
	Ambito urbanizzato	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Ambito di trasformazione industriale	0
	Ambiti agricoli a vocazione produttiva	10
	Ambito agricolo perturbano di funzione ecologica	120

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Le principali infrastrutture presenti sono rappresentate dalle strade provinciale SP85 e SP 33. Tanto l'assetto geologico che quello morfologico ed idrogeologico della zona di San Daniele Po sono strettamente legati alla presenza del fiume Po. La valle alluvionale è caratterizzata da una profonda incisione entro i depositi alluvionali della Formazione fluvio-glaciale wurmiana, o Livello Fondamentale della Pianura. Attraverso scarpate a notevole rigetto verticale, si passa agli ampi terrazzi posti a quota inferiore, via via degradanti verso l'alveo attuale del corso d'acqua. La zona di interesse risulta quindi caratterizzata dalla presenza di aree a superficie subpianeggiante posizionate su diversi livelli tra loro raccordati da scarpate morfologiche di altezza variabile da qualche metro ad una decina di metri. Il territorio di San Daniele Po presenta un reticolo idrografico ben sviluppato anche se fortemente antropizzato; in particolare il complesso IPPC in esame risulta ubicato nelle vicinanze dell'irrigatrice Soresina. Il sito, come indicato nel certificato rilasciato dal Comune di Cremona non è interessato dalla presenza di punti di captazione di acque destinate al consumo umano nel raggio di 200 m.

Dal punto di vista ambientale, la principale caratterizzazione dell'area di interesse del complesso IPPC è data dalla presenza del fiume Po e di alcune aree di notevole pregio naturalistico ad esso collegate. Il complesso IPPC non ricade in nessuna area soggetta a regimi di tutela derivanti da leggi e atti di pianificazione regionale e risulta posto a circa 1.000 metri in direzione est dal PLIS Parco della Golena del Po. I vincoli più prossimi all'impianto, entro un raggio di 500 m, sono elencati nella tabella di seguito, in cui sono riportate le distanze dal perimetro del complesso e la definizione del vincolo presente.

Tipo di vincolo	Distanza dal perimetro	Note
Fascia di rispetto depuratore	10 m - distanza minima	Depuratore comunale
Fascia di rispetto stradale	0 m - confinante	S.P. 33
Reticolo idrico minore	75 m - distanza minima	Fascia di rispetto Rio Soresini
Reticolo idrico minore	460 m - distanza minima	Fascia di rispetto Rio San Daniele Ramo Alto e/o sistema Roggia Fiorana

Tabella A4 – Vincoli presenti nel raggio di 500 m

## A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

- La Co.R.I. S.r.l. (Compagnia Riciclaggio Inerti S.r.l.), ha presentato istanza alla Provincia di Cremona, prot. 36228 del 22.3.2010, per l'approvazione del progetto di un impianto di gestione rifiuti sito in San Daniele Po, via A. Maretti, e l'ottenimento dell'autorizzazione alla relativa realizzazione ed all'esercizio delle inerenti attività di gestione rifiuti quale messa in riserva e trattamento finalizzato al recupero di rifiuti da demolizione edile ed analoghi.
- Il progetto dell'impianto di gestione rifiuti in questione è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A., che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 637 del 22.6.2009.
- Con il D.D.P. 1062 del 17.11.2010 è stata rilasciata alla Co.R.I. S.r.l. l'autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. relativamente alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di gestione rifiuti di cui sopra.
- In sede di realizzazione dell'impianto la Co.R.I. S.r.l. ha presentato un'istanza per le seguenti modifiche non sostanziali al succitato impianto (prot. 59580 del 15/05/2012):
  - ridefinizione di dimensioni e sagomatura muri perimetrali e di separazione dei diversi settori/box di deposito rifiuti e eliminazione dei sistemi di copertura dei settori B ed E con conseguente collocazione negli stessi di rifiuti già previsti per il settore A (per i rifiuti non più allocati vi è temporanea esclusione dalla gestione);
  - riallocazione della cabina elettrica (spostata dall'area verde sud-orientale a zona nei pressi dell'accesso all'impianto);
  - realizzazione di cordolatura perimetrale in luogo di canalette di convogliamento acque di dilavamento;
  - realizzazione della palazzina uffici con pianta e sezione modificate.
  - eliminazione provvisoria del capannone ricovero mezzi previsto nell'area meridionale dell'impianto;
  - installazione di una nuova linea di trattamento per la selezione granulometrica dei rifiuti frantumati;

- realizzazione di un impianto di depolverizzazione con filtro (funzionale alla nuova linea);
  - realizzazione di una rampa di carico dell'impianto di frantumazione;
  - produzione di aggregati anche miscelando inerti di cava ai materiali derivanti dal recupero rifiuti;
  - installazione presso gli impianti tecnologici di pannelli fonoassorbenti.
- Con il D.D.P. n. 1673 del 5.11.2012 sono state approvate le modifiche di cui al punto precedente, in particolare, sono state approvate due diverse configurazioni: la *Configurazione 1* relativa al profilo richiesto con l'istanza di modifica e la *Configurazione 2* riferita all'originario assetto autorizzato nel 2010; inoltre, il decreto in questione ha previsto di svincolare la gestione dell'impianto dalla realizzazione del capannone in area sud trattandosi di struttura accessoria alla stessa.
- L'Azienda in data 7.12.2012 ha comunicato l'avvenuta ultimazione dei lavori di realizzazione dell'assetto di cui alla *Configurazione 1* e con la nota prot. 17840 del 6.2.2013 ha trasmesso la documentazione relativa alla conformità degli impianti e delle apparecchiature installate.
- La Co.R.I. S.r.l. con la nota prot. 136247 del 19.11.2013 ha comunicato, ai sensi dell'art. 30, comma 3, del D.L. 21 giugno 2013 n. 69 così come convertito con la L. 9 agosto 2013 n. 98, la proroga dei termini di ultimazione dei lavori di realizzazione della *Configurazione 2* al 16.11.2015;
- In conseguenza dell'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina speciale IPPC operata dal D.Lgs 4.3.2014, n. 46 recante "*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*", la Co.R.I. S.r.l. ha presentato in data 9.6.2014 una istanza di Autorizzazione Integrata ambientale come installazione esistente qualificata "*non già soggetta ad AIA*" ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i-quinquies) del D.Lgs, 152/2006 e s.m.i. in quanto in essa si svolge una attività di recupero di rifiuti non pericolosi (trattamento di scorie e ceneri) compresa per la prima volta nell'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per effetto del summenzionato D.Lgs 46/2014.
- Con l'istanza AIA di cui sopra l'Azienda ha richiesto l'autorizzazione alla gestione R13-R5 di due nuove tipologie di rifiuti individuate dai codici CER 100903 "Scorie di fusione" e 100912 "Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 100911" e ha inoltre richiesto alcune modifiche all'assetto impiantistico esistente (*Configurazione 1* approvata con il D.D.P. n. 1673 del 5.11.2012), le modifiche che si intendono apportare consistono in:
- modifica del layout delle apparecchiature costituenti l'impianto di trattamento R5;
  - variazione delle tipologia di rifiuti che possono essere collocati in messa in riserva nel Settore E con conseguente realizzazione di una griglia di raccolta delle acque meteoriche dilavanti il settore in questione;
  - installazione di un impianto di trattamento dedicato (dissabbiatore e disoleazione) per le acque di seconda pioggia dilavanti il Settore E;
  - costruzione di una tettoia di inserire mq in adiacenza alla rampa di carico;
  - costruzione di una tettoia di circa 60 mq a copertura dell'area destinata a parcheggio a destra dell'ingresso allo stabilimento;
  - realizzazione di una piazzola impermeabile da circa 12 mq adiacente alla piattaforma esistente in zona sud-est destinata ad accogliere una cisterna gasolio autoprotetta.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Provvedimento	Scadenza	Note	Sostituito da AIA
VIA	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 637 del 22.6.2009	/	Decreto esclusione VIA	NO
Rifiuti	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 139477 del 17.11.2010	17.11.2020	Autorizzazione impianto	SI
Rifiuti	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Provincia di Cremona	Decreto n. 1673 del 5.11.2012	/	Modifica impianto	SI
Derivazioni idriche	T.U n. 1775 del 11.12.1933	Provincia di Cremona	Decreto n.319 del 26.3.2014	25.3.2044	Concessione di derivazione d'acqua sotterranea da 1 pozzo	NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Nel complesso IPPC vengono effettuate le seguenti operazioni di gestione di rifiuti speciali non pericolosi;

- messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi destinati a trattamento nel medesimo insediamento;
- trattamento di frantumazione e selezione/cernita per la eliminazione sostanze indesiderate finalizzato alla produzione di materie che hanno cessato la qualifica di rifiuti (R5);
- messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi destinati a trattamento in altro sito.

I quantitativi autorizzati sono riportati nella seguente tabella:

Tipologia di rifiuti	Operazioni autorizzate	Capacità produttiva impianto			Quantità autorizzata	
Non pericolosi	Messa in riserva R13 destinati a trattamento in sito	Potenzialità stoccaggio			Quantità massima ritirabile	
		m <sup>2</sup>	t	m <sup>3</sup>	1.100 t/g	120.000 t/a <sup>[1]</sup>
		2.090	10.300	4.900		
	Potenzialità stoccaggio					
	Messa in riserva R13 destinati a trattamento fuori sito	m <sup>2</sup>	t	m <sup>3</sup>	1.100 t/g	120.000 t/a <sup>[1]</sup>
		425	1.800	1.000		
Recupero R5	Capacità massima di trattamento <sup>[2]</sup>			Quantità massima trattabile		
	t/h	t/g	t/a	550 t/g	100.000 t/a <sup>[1]</sup>	
	96 <sup>[2]</sup>	2.304 <sup>[2]</sup>	506.880 <sup>[2]</sup>			

Tabella B1 – Operazioni smaltimento rifiuti autorizzate

Note:

- [1] Il quantitativo complessivo di rifiuti che possono essere conferiti all'impianto, indipendentemente dalle operazioni svolte, è 120.000 t/anno così come valutato in sede di Verifica di VIA (Decreto di esclusione n. 637 del 22.6.2009)
- [2] Potenzialità massima di trattamento derivante dal dato di targa del frantumatore, considerando 24 h di funzionamento per 220 giorni all'anno (periodo medio di funzionamento dell'attività)

### Tipologie rifiuti trattati

I materiali trattati all'interno dell'impianto saranno costituiti da rifiuti inerti ovvero rifiuti che non possono dare adito a trasformazioni fisiche, chimiche e biologiche se non a seguito di trattamento. I materiali saranno costituiti essenzialmente da:

- Rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra;
- Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche e loro miscugli;
- Rifiuti misti dell'attività di demolizione;
- Scorie di fonderia da acciaieria;
- Terre e rocce;

Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti alle varie operazioni di recupero o smaltimento sono riportate nella seguente tabella.

C.E.R.	Definizione	Caratteristiche stato fisico	Settore di messa in riserva					Operazioni previste	
			A	B	C	D	E	R13	R5
010102	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	Solido non polverulento		X	X			X	X
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	Solido non polverulento		X	X			X	X
010409	Scarti di sabbia e argilla	Solido non polverulento		X	X			X	X
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	Solido non polverulento		X	X			X	X
010412	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	Solido non polverulento		X	X			X	X
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	Solido non polverulento		X	X			X	X
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie, limitatamente a "scorie di acciaieria trattate"	Solido non polverulento				X	X	X	X
100202	Scorie non trattate	Solido non polverulento				X	X	X	X
100809	Altre scorie	Solido non polverulento				X	X	X	X
100811	Impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810	Solido non polverulento				X	X	X	X

100903	Scorie di fusione (materiale inerte di origine silicea proveniente dalla fusione della ghisa in pezzatura media pari a circa 50 mm)	Solido non polverulento				X	X	X	X
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907	Solido non polverulento				X	X	X	X
100912	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 100911 (materiale inerte di origine silicea proveniente dai filtri di fasi del processo di fusione della ghisa, non successivi a trattamenti termici, in pezzatura media pari a circa 10 mm)	Solido non polverulento				X	X	X	X
101003	Scorie di fusione	Solido non polverulento				X	X	X	X
101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005	Solido non polverulento				X	X	X	X
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	Solido non polverulento				X	X	X	X
101201	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	Solido non polverulento	X	X				X	X
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	Solido non polverulento	X	X				X	X
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	Solido non polverulento	X	X				X	X
101314	Rifiuti e fanghi di cemento	Solido non polverulento	X	X				X	X
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	Solido non polverulento				X	X	X	X
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	Solido non polverulento				X	X	X	X
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105 (limitatamente a rifiuti da fabbricazione di prodotti ceramici, mattoni, mattonelle e materiale di costruzione smaltati, attività di produzione di laterizi, ovvero con caratteristiche di cui al punto 7.8.2 dell'Allegato 1, Suballegato 1 al D.M. 05/02/1998)	Solido non polverulento				X	X	X	X
170101	Cemento	Solido non polverulento	X	X				X	X
170102	Mattoni	Solido non polverulento	X	X				X	X
170103	Mattonelle e ceramiche	Solido non polverulento	X	X				X	X
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	Solido non polverulento	X	X				X	X
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Solido non polverulento	X	X				X	X
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 (limitatamente a terre non derivanti da siti contaminati o sottoposti ad interventi ex Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006)	Solido non polverulento	X					X	
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	Solido non polverulento	X	X				X	X
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	Solido non polverulento	X	X				X	X
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Solido non polverulento	X	X				X	X
191205	Vetro (limitatamente al materiale vetroso in pezzatura pari a circa 20 mm proveniente da impianti di selezione del vetro)	Solido non polverulento	X	X				X	X
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido non polverulento	X	X				X	X
191212	Altri rifiuti (limitatamente al materiale ceramico proveniente da impianti di selezione del vetro)	Solido non polverulento	X	X				X	X
200202	Terra e roccia	Solido non polverulento	X	X				X	X

**Tabella B2 – Caratteristiche rifiuti trattati**

Tutte le materie prime utilizzate devono essere esenti da amianto o altre sostanze pericolose o ritenute tali dalle normative vigenti.

### Configurazione impianto

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- SETTORI A + E - messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi da trattare in sito (settori B, C, D e E) e fuori sito (Settore A); in cumuli su platea scoperta, area totale circa 2.515 m<sup>2</sup>, pavimentata in cemento, in box perimetrati su tre lati da pannelli in cemento di altezza 3 m; il conferimento dei rifiuti all'impianto avviene nelle aree immediatamente antistanti i box di stoccaggio. I settori D e E sono dotati di griglia di raccolta acque da trattare separatamente prima dello scarico;
- ZONA TRATTAMENTO – impianto di frantumazione e selezione/cernita (R5) collocata su platea in cemento scoperta, in area di circa 3.000 m<sup>2</sup>, pavimentata in cemento;
- SETTORE MT - stoccaggio dei materiali trattati in attesa di verifica analitica e dei materiali verificati che hanno cessato la qualifica di rifiuto prodotti dal trattamento; cumulo su platea in cemento scoperta, in area di circa 250 m<sup>2</sup>. È qui operabile anche la miscelazione con minime quantità di inerte naturale, depositato nell'immediata adiacenza;
- DEPOSITO TEMPORANEO - deposito temporaneo (ex art. 183 del D.Lgs. 152) dei rifiuti generati, collocati in cassoni da 30 m<sup>3</sup> e box su platea scoperta pavimentata in cemento; I materiali ferrosi decadenti risultanti da una prima verifica visiva e cernita in alimentazione dell'impianto (pezzatura over 500 mm) e la parte di sgrossatura del primo magnete (pezzatura 100-500 mm) vengono movimentate nelle specifiche aree su piattaforma pavimentata per essere in breve allontanate dall'insediamento; le porzioni più fini attratte dai magneti vengono diversamente stoccate in cassoni in attesa di essere allontanate (al raggiungimento delle quantità sufficienti al trasporto).
- AREE di transito – pavimentate in cemento ed in generale non deputate al deposito di rifiuti, ma al solo transito dei mezzi di movimentazione degli stessi.

Tutte le superfici dedicate allo stoccaggio ed alla movimentazione del materiale sono interamente realizzate con un massetto in calcestruzzo RCK 30 XF2 avente un'altezza di cm 25 circa e armatura con rete elettrosaldata diametro 5 maglia 20x20; inoltre è stata realizzata una pastina con spolvero di quarzo e cemento che permette di rendere la superficie completamente impermeabile. La piattaforma è stata delimitata lungo tutto il perimetro da un cordolo avente funzione di contenimento dell'acqua e convogliamento della stessa, grazie anche alla realizzazione di idonee pendenze, in un'apposita rete di raccolta interna.

Completano l'insediamento una palazzina (circa 110 m<sup>2</sup>), un impianto di pesatura (64 m<sup>2</sup>) con adiacente impianto di lavaggio ruote automezzi. Un'ulteriore area nella parte meridionale dell'insediamento è mantenuta a verde.

La seguente tabella riporta nel dettaglio le caratteristiche dimensionali dei settori di messa in riserva dell'impianto.

Denominazione settore	Tipologia di rifiuti stoccati	Operazioni svolte	Superficie [m <sup>2</sup> ]	Quantitativo massimo messa in riserva	
				[t]	[m <sup>3</sup> ]
<b>A</b>	Terre e rocce da scavo	R13 rifiuti destinati a trattamento fuori sito	425	1.800	1.000
<b>B</b>	Rifiuti da demolizione e costruzione	R13 rifiuti destinati a trattamento in sito	295	1.200	700
<b>C</b>	Rifiuti da demolizione e costruzione	R13 rifiuti destinati a trattamento in sito	950	4.500	2.000
<b>D</b>	Rifiuti di fonderia e acciaieria	R13 rifiuti destinati a trattamento in sito	550	3.000	1.500
<b>E</b>	Rifiuti di fonderia e acciaieria	R13 rifiuti destinati a trattamento in sito	295	1.600	700

Tabella B3 – Caratteristiche aree messa in riserva R13

### Attività di Gestione rifiuti R13 e R5

I rifiuti non pericolosi in ingresso, a seguito di verifica documentale e previa pesatura, sono scaricati in una fascia adiacente ai singoli settori di messa in riserva per il controllo di accettazione; per i rifiuti con codice a specchio la procedura di accettazione verrà eseguita collocando il rifiuto in cumuli nel settore di messa in riserva prevedendone l'isolamento mediante teloni impermeabili dai restanti rifiuti già allocati. I rifiuti sono collocati in messa in riserva R13 nei diversi settori di cui alla tabella B2 in cumuli distinti per le varie tipologie. All'interno dei box vengono stoccati i rifiuti aventi medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche a seguito di singole campagne di ricezione; allorché per necessità si dovessero stoccare nello stesso box rifiuti con diverse caratteristiche, si prevede di frapporre tra gli stessi barriere prefabbricate mobili (basamenti cubici in cemento di altezza circa 1,20 m)

comunque per quantità limitate di diverse frazioni di rifiuto. I rifiuti vengono avviati a trattamento (R5) tramite pala gommata o escavatore.

L'attività di recupero R5 consiste in un trattamento di frantumazione e selezione/cernita per la eliminazione sostanze indesiderate finalizzato alla produzione di aggregati inerti a granulometria idonea e selezionata per l'industria delle costruzioni. L'impianto è costituito dai seguenti macchinari:

- tramoggia di carico;
- alimentatore vibrante;
- frantoio primario a mascelle dotato di prevaglio e nastro estrattore;
- deferrizzatore magnetico a nastro;
- vaglio vibrante dotato di nastro trasportatore brandeggiante per lo scarico del materiale trattato;
- tramoggia di carico e alimentatore a catene a servizio di un gruppo di frantumazione secondaria dotato di deferrizzatore;
- nastri trasportatori di collegamento.

Operazioni di separazione di materiali indesiderati sono realizzate anche manualmente nelle varie fasi di gestione dei rifiuti.

La capacità massima di trattamento dell'impianto è acquisita pari a 506.880 t/a e 2.304 t/d (24 h/d, 220 d/a e 96 t/h). In prossimità della tramoggia primaria è collocata rampa di accesso per il caricamento della stessa. L'impianto permette di ottenere diverse granulometrie depositate a terra tramite nastri trasportatori brandeggianti; le classi granulometriche prodotte vengono certificate a seguito di verifica della rispondenza ai requisiti normativi comunitari degli aggregati.

I nastri trasportatori sono interamente carterizzati, come anche le stazioni di vagliatura e separazione; un presidio di abbattimento delle polveri è installato a monte dello stadio di deferrizzazione e sulla caduta a cumulo. Sono stati installati, dopo specifico studio, n. 2 pannelli fonoassorbenti nei punti di maggiore emissione di rumore (vaglio e frantoio secondario). E' prevista l'installazione di controlli video per l'identificazione e la verifica degli automezzi in entrata all'impianto e per il controllo dell'alimentazione dei rifiuti.

Il materiale in uscita dell'impianto viene collocato in cumuli nell'area MT per essere sottoposto ai controlli di conformità ai requisiti che determinano la cessazione dello status di rifiuto. Il materiale verificato che ha cessato la qualifica di rifiuto viene successivamente caricato su automezzi ed inviato presso i siti di utilizzo (confezionatori di calcestruzzi, cantieri stradali, ecc.). I materiali indesiderati (plastica, legno, ferro, ecc.), separati durante il trattamento, sono collocati in deposito temporaneo mediante container per essere poi avviati a gestione esterna.

L'Azienda intende realizzare il recupero R5 anche mediante mero controllo della sussistenza dei requisiti che determinano la cessazione della qualifica di rifiuti.

I rifiuti che rientrano nelle classi granulometriche già rispondenti alle caratteristiche d'uso e non soggetti a comminazione possono essere miscelati con i rifiuti risultanti dalla frantumazione e selezione. I rifiuti già conformi dal punto di vista granulometrico ma che possono contenere metalli sono caricati nell'impianto al fine di effettuare la deferrizzazione tramite magneti.

E' prevista anche la produzione di aggregati tramite miscelazione di inerti di cava a materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti a seguito del trattamento e della verifica dei requisiti di norma. La miscelazione avverrà nell'area MPS intervenendo direttamente sui cumuli presenti.

## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite dai rifiuti descritti nel capitolo B.1. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie impiegate nel complesso IPPC:

Materie prime ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche del deposito	Quantità massima stoccata
Gasolio	Classe 3	Liquido	Serbatoio omologato	Con bacino di contenimento	3.000 lt

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### B.3.1 Consumi idrici

Il fabbisogno idrico del complesso IPPC è garantito, per gli usi innaffiamento aree verdi, autolavaggio e altro uso (bagnatura del materiale), da 1 pozzo regolarmente concesso e, per gli usi igienici, dall'acquedotto comunale. I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Uso industriali (m <sup>3</sup> )	Usi Igienici (m <sup>3</sup> )	Usi non produttivi (m <sup>3</sup> )
Pozzo	180	/	/
Acquedotto	/	9	/

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici (anno di esercizio 2013)

L'acqua di prima pioggia dilavante la superficie pavimentata dell'impianto viene convogliata in una vasca di (volume pari a circa 60 mc) per essere successivamente utilizzata per la bagnatura del materiale stoccato e dei piazzali.

#### B.3.2. Consumi energetici

Il sito è allacciato alla rete ENEL tramite cabina di trasformazione collocata all'ingresso dello stesso; l'impianto elettrico e quello di illuminazione servono sia l'impianto di frantumazione sia gli uffici e le strutture accessorie. I consumi energetici totali e specifici per tonnellata di prodotto sono riportati nella tabella che segue:

Impianto o linea di produzione	Consumo di energia		
	Energia termica (kWh)	Energia elettrica (kWh)	Totale (kWh)
Impianto di trattamento	0	32.400	32.400
Prodotto	Consumo specifico di energia per unità di prodotto		
	Termica (kWh/ton)	Elettrica (kWh/ton)	Totale (kWh/ton)
Inerte che ha cessato la qualifica di rifiuto	0	0,324	0,324

Tabella B5– Consumi energetici (anno di esercizio 2013)

Fonte energetica	2013 (tep)	2014 (tep)
Energia elettrica	10	27
Gasolio	4,3	7,36

Tabella B6- Consumo totale di combustibile, espresso in tep (ton equivalenti di petrolio).

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'attività svolta nel complesso IPPC, data la natura dei materiali lavorati e delle lavorazioni svolte, è caratterizzata dalla produzione di emissioni polverulenti in particolare di tipo diffuso legate alla movimentazione del materiale.

Nel complesso IPPC è presente solo una emissione di tipo convogliata costituita dall'aspirazione del vaglio vibrante che risulta presidiata da un filtro a maniche. La seguente tabella riassume le caratteristiche delle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. presenti nel complesso IPPC:

Sigla emissione	Provenienza		Durata		T (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (m <sup>2</sup> )
	Sigla	Descrizione	h/g	g/a					
E3	M1	Sezione di vagliatura	24	220	20	Polveri e Silice libera cristallina	Filtro a maniche	10	0,38

**Tabella C1 - Tabella emissioni in atmosfera**

Sigla dell'emissione	E3
Tipo di abbattitore	Filtro a maniche
Temperatura	Max 90°C
Velocità di attraversamento	0,023 m/sec
Grammatura del tessuto	500 g/mq
Sistemi di controllo	Automatico con presenza di pressostato differenziale e segnalazione acustica e luminosa
Sistemi di pulizia	Pulizia pneumatica in controlavaggio

**Tabella C2 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera**

Per il contenimento delle emissioni diffuse l'Azienda ha adottato i seguenti sistemi di contenimento:

- 5 nebulizzatori d'acqua a presidio dei cumuli in zona di messa in riserva;
- 8 nebulizzatori d'acqua a presidio dei cumuli e dei piazzali dell'impianto lavorazione;
- 4 nebulizzatori d'acqua a presidio dei cumuli e piazzali in zona di movimentazione/carico per trasporto e vendita);
- la cauterizzazione dei nastri trasportatori e delle stazioni di vagliatura e separazione.

### C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività produttiva del complesso IPPC non origina acque di processo e gli unici contributi emissivi ordinari sono riconducibili ai servizi igienici e alle acque reflue derivanti dall'impianto di nebulizzazione a servizio del trituratore rifiuti. Il complesso IPPC rientra, tuttavia, per categoria di impianto, fra le attività soggette alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 4 del 24 marzo 2006 che disciplina la separazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Gli scarichi e le immissioni del complesso IPPC possono essere così riassunti:

- scarico **S1**, con recapito in corpo idrico superficiale, costituito dalle acque di prima pioggia dilavanti le aree di gestione rifiuti e dalla seconda pioggia dilavante i settori D e E, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, e direttamente dalla rimanente seconda pioggia;
- scarico **S2**, con recapito nella pubblica fognatura, costituita dalle acque di lavaggio delle ruote dei camion e dalle acque reflue domestiche dei servizi igienici del complesso IPPC;
- immissione **S3**, con recapito nella pubblica fognatura, costituito dalle acque pluviali della palazzina uffici.

Il sistema di gestione delle acque di pioggia scolanti prevede tre distinte reti fognarie:

- una per la raccolta delle acque ricadenti sulla piattaforma;
- una per convogliare unicamente le acque scolanti del Settore D destinato alla messa in riserva di rifiuti da fonderia ed acciaieria;
- una per convogliare unicamente le acque scolanti del Settore E destinato alla messa in riserva di rifiuti da fonderia ed acciaieria.

Mediante tre distinti pozzetti scolmatori le condotte convogliano le acque di prima pioggia all'apposita vasca di raccolta di 67 m<sup>3</sup> (adeguata per un superficie scolante di 13.320 m<sup>2</sup>); le acque, dopo adeguata sedimentazione, sono inviate ad un impianto di disoleazione attrezzato di filtro oleoassorbente; dopo trattamento, le acque sono stoccate, per il riutilizzo per l'inumidimento dei cumuli di materiale, in apposita cisterna dotata di troppo pieno recapitante allo scarico S1. Le acque di seconda pioggia scolanti dalla piattaforma sono inviate direttamente allo scarico nel medesimo recapito, mentre le acque di seconda pioggia provenienti dai settori D e E sono inviate a due impianti dedicati di trattamento (disabbatura e disoleatura) in continuo e successivamente scaricate nello stesso punto di scarico citato. Tutte le acque scaricate sono monitorate mediante dedicati pozzetti di campionamento denominati PC1.1, PC1.2, PC1.3.

Sono inoltre previsti scarichi in fognatura pubblica per le acque bianche (immissione S3) e nere (scarico S2) generate presso la palazzina uffici. In fognatura pubblica sono altresì convogliate le acque di troppo pieno derivanti dal lavaggio ruote autoveicoli che accedono all'impianto; le acque di lavaggio ruote sono ricircolate all'interno del medesimo impianto dopo raccolta in vasca (circa 10 m<sup>3</sup>) e decantazione e trattamento in filtro a coalescenza; le eccedenze sono scaricate in fognatura comunale (scarico S2).

Le caratteristiche principali degli scarichi e delle immissioni relative all'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla	Localizzazione (N-E)	Tipologie reflui	Frequenza dello scarico			Portata (m <sup>3</sup> /giorno)	Recettore	Sistema depurativo
			h/g	g/sett	mesi/a			
S1	N: 1593705 E: 4990221	Acque di prima pioggia + seconda pioggia	/	/	/	Discontinuo	Corpo idrico superficiale	Vasca di sedimentazione e disoleazione (prima pioggia e seconda pioggia Settori D e E)
S2	N: 1593663 E: 4990359	Acque reflue industriali + acque reflue domestiche	/	/	/	Discontinuo	Pubblica fognatura - rete acque nere	/
S3	N: 1593659 E: 4990361	Acque meteoriche pluviali	/	/	/	Discontinuo	Pubblica fognatura - rete acque bianche	/

Tabella C3- Emissioni idriche

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di San Daniele Po ha approvato la classificazione acustica del territorio comunale, secondo le sei classi di destinazione d'uso del territorio, previste dal DPCM 14.11.1997 e il complesso IPPC risulta inserita principalmente in Classe IV "Aree di Intensa attività umana" con una porzione in Classe III "Aree di tipo misto" mentre le aree limitrofe ricadono nelle Classi III e IV e V "area prevalentemente industriale". Pertanto, l'Azienda deve rispettare i seguenti limiti sonori di emissione e immissione:

Classe V	Immissione	Leq (A)= 70 dB(A) diurni
		Leq (A)= 60 dB(A) notturni
Classe IV	Emissione	Leq (A)= 60 dB(A) diurni
		Leq (A)= 60 dB(A) notturni
	Immissione	Leq (A)= 65 dB(A) diurni
		Leq (A)= 55 dB(A) notturni
Classe III	Emissione	Leq (A)= 55 dB(A) diurni
		Leq (A)= 45 dB(A) notturni
	Immissione	Leq (A)= 60 dB(A) diurni
		Leq (A)= 50 dB(A) notturni

Tabella C4 - Limiti acustici di zona

L'azienda ha dichiarato di svolgere le proprie attività dal lunedì al venerdì unicamente in periodo diurno. L'indagine fonometrica realizzata nel mese di ottobre 2013 ha dimostrato il rispetto dei limiti di immissione diurni presso tre dei quattro recettori significativi individuati nell'intorno dell'Azienda (relativamente al quarto punto l'Azienda ha dichiarato che era presente una sorgente esterna di rumore non disattivabile).

Al fine di ridurre le emissioni acustiche sono stati installati, dopo specifico studio, n. 2 pannelli fonoassorbenti nei punti di maggiore emissione di rumore (vaglio e frantoio secondario).

#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le superfici dedicate allo stoccaggio ed alla movimentazione del materiale sono interamente realizzate con un massetto in calcestruzzo RCK 30 XF2 (riferimento norme UNI EN 206-1:2001 e UNI 11104:2004) avente un'altezza di cm 25 circa e armatura con rete elettrosaldata diam. 5 maglia 20x20; inoltre è stata realizzata una pastina con spolvero di quarzo e cemento che permette di rendere la superficie completamente impermeabile. La piattaforma è stata delimitata lungo tutto il perimetro da un cordolo avente funzione di contenimento dell'acqua meteorica di dilavamento e convogliamento della stessa, grazie anche alla realizzazione di idonee pendenze, in un'apposita rete di raccolta interna che confluisce in idoneo impianto di trattamento provvisto di vasca di accumulo. I box di contenimento sono presidiati sui tre lati da muri di contenimento prefabbricati in calcestruzzo di altezza pari a tre metri, in modo da evitare l'eventuale dispersione colica di polveri generate in fase di carico e scarico. E', inoltre, è stato realizzato un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto.

Per il monitoraggio ed il campionamento delle acque della falda freatica all'interno dell'area dell'insediamento sono stati realizzati nel mese di luglio del 2008 n. 4 piezometri, due a monte e due a valle secondo la locale direzione di flusso sotterraneo.

#### C.5 Produzione Rifiuti

Per i rifiuti prodotti dall'attività del complesso IPPC e collocati in stoccaggio autorizzato si rimanda al capitolo B1 Altri rifiuti prodotti che non rientrano nelle fattispecie di cui sopra devono essere collocati in deposito temporaneo ex art. 183, comma 1, lettera bb del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La seguente tabella riporta i rifiuti ordinariamente prodotti nel complesso IPPC e gestiti in deposito; si precisa, che il successivo elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione di rifiuti caratteristica dell'Azienda (costituita dalle frazioni indesiderate ordinariamente rimosse) e non hanno nessuna finalità autorizzativa.

C.E.R.	Descrizione rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Quantità massima stoccabile (m <sup>3</sup> )	Frequenza del conferimento a successiva gestione	Destino (R/D)
191202	Materiali ferrosi	Solido	Cassone	30	200 /anno	R4
191204	Plastica e gomma	Solido	Cassone	30	4 /anno	D1
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Solido	Cassone	30	4/anno	R5

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti prodotti

Il ciclo di lavorazione comprende una rimozione manuale delle eventuali possibili presenze di materiali leggeri non idonei (legno, plastica, ecc.) dal cumulo di materiale stoccato. In aggiunta, l'impianto di trattamento è dotato di deferrizzatori che permettono la separazione di eventuali materiali ferrosi. I rifiuti decadenti generatosi dalle operazioni di cui sopra sono stoccati in appositi container (42 mq. totali) e periodicamente avviati a recupero/smaltimento tramite ditta esterna specializzata. In termini di bilancio di massa, ogni 1.000 kg in ingresso all'impianto di trattamento la produzione di rifiuti decadenti è quantificabile in:

- 2 kg di materiale leggero non idoneo al riutilizzo da smaltire in discarica per rifiuti inerti;
- 1 kg di legno suscettibile di recupero in impianti esterni;
- 5 kg di materiale ferroso da avviare al recupero in impianti esterni.

Considerata la potenzialità annua autorizzata, pari a 100.000 t/anno, la produzione di rifiuti decadenti è quantificabile in circa 800 t/anno

#### C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

#### C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso IPPC ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

## C.8 Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

Nelle seguenti tabelle sono riportate le procedure di gestione della fasi di avvio, arresto e malfunzionamenti, conformemente all'allegato B della D.G.R. 30.12.2008 n. 8/8831.

### Fase di avvio

Sigla	Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto e fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
M1	Vaglio	2 minuti	5 minuti	sblocco pressostati	Filtro a maniche	NO

Tabella C11- Tabella indicazioni e tempistiche fase di avvio

Il filtro a maniche a servizio dell'impianto è dotato di n. 3 pressostati differenziali, uno per ogni modulo di maniche, che in caso di malfunzionamento, segnalato con segnale sia acustico che luminoso, determina lo spegnimento anche del vaglio. Il vaglio può essere avviato solo dopo il ripristino e l'accensione del filtro connesso.

### Fermo Impianto

Sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
M1	Vaglio	2 minuti	Segnale acustico e luminoso	Filtro a maniche	NO

Tabella C12- Tabella indicazioni e tempistiche fermo impianto

L'arresto del vaglio determina, per la natura del materiale trattato, che si possa spegnere in contemporanea anche il sistema di abbattimento ad-esso correlato.

### Malfunzionamento

Sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
M1	Vaglio	Rottura calze filtranti	Tempo strettamente necessario alla riparazione e/o sostituzione	NO	/

Tabella C13 - Tabella indicazioni e tempistiche malfunzionamento

Il filtro a maniche a servizio dell'impianto è dotato di n. 3 pressostati differenziali, uno per ogni modulo di maniche, che in caso di malfunzionamento, segnalato con segnale sia acustico che luminoso, determina lo spegnimento anche del vaglio, permettendo quindi di rispettare le condizioni di accettabilità dell'AIA.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, così come individuate al BREFs Waste treatments disponibile sul sito dell'IPPC Bureau di Siviglia.

BAT	Stato di applicazione	Note
<b>Gestione ambientale</b>		
Implementazione ed adesione ad un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. Sezione 4.12.8 del BREF)	Non applicata	Adesione al SGA non obbligatoria.
Dichiarazione di tutte le attività svolte e degli aspetti ambientali significativi (cfr. Sezione 4.1.2.7 del BREF)	Non applicata	Adesione al SGA non obbligatoria.
Implementazione di adeguate procedure interne di gestione, comprensive di procedure di manutenzione, formazione del personale e azioni preventive atte a garantire la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché a limitare i rischi ambientali	Applicata	Applicazione parziale. Il personale è adeguatamente formato. Non esistono procedure collegate ad un SGA.
Provare ad avere un rapporto diretto con i produttori e/o fornitori in modo che gli stessi adottino misure tali che i rifiuti in ingresso abbiano la qualità richiesta dal trattamento a cui saranno sottoposti (cfr. Sezione 4.1.2.9 del BREF)	Applicata	La Ditta è in contatto diretto con i produttori e/o fornitori in modo da rendere più fluido il processo di accettabilità del rifiuto
Avere sufficiente personale disponibile ed in possesso di idonei requisiti/qualifiche per tutto il tempo (cfr. Sezione 4.1.2.10 del BREF)	Applicata	Il personale è adeguatamente formato ed in numero sufficiente per gestire tutte le attività connesse all'insediamento.
<b>Rifiuti in ingresso</b>		
Idonea conoscenza del rifiuto in ingresso legata al trattamento, alla tipologia e all'origine del rifiuto e al prodotto in uscita (cfr. Sezione 4.1.1.1 del BREF)	Applicata	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a idonea verifica e procedura di accettazione come descritto nei paragrafi precedenti.
Implementare una procedura di pre-accettazione del rifiuto in ingresso (cfr. Sezione 4.1.1.2 del BREF)	Applicata	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a idonea verifica e procedura di accettazione come descritto nei paragrafi precedenti.
Implementare una procedura di accettazione del rifiuto in ingresso (cfr. Sezione 4.1.1.3 del BREF)	Applicata	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a idonea verifica e procedura di accettazione come descritto nei paragrafi precedenti.
Implementare differenti procedure di campionamento per tutti i differenti carichi di rifiuti entranti stoccati in grandi quantità e/o in containers (cfr. Sezione 4.1.1.4 del BREF)	Applicata	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a idonea verifica e procedura di accettazione come descritto nei paragrafi precedenti.
Avere una struttura dedicata alla ricezione dei rifiuti in ingresso (laboratorio, area specifica, procedure...) (cfr. Sezione 4.1.1.5 del BREF)	Applicata	I rifiuti in ingresso sono ricevuti in apposita area.
<b>Rifiuti in uscita</b>		
Analizzare il rifiuto in uscita secondo i parametri previsti dalla loro destinazione (cfr. Sezione 4.1.1.1 del BREF)	Applicata	I rifiuti in uscita sono sottoposti a idonea verifica come descritto nei paragrafi precedenti.
<b>Sistema di gestione</b>		
Avere un sistema di tracciabilità del rifiuto (cfr. Sezione 4.1.2.3 del BREF)	Applicata	La Ditta adempie a tutti i dettami della normativa di settore riguardo la tracciabilità del rifiuto
Avere ed adottare regole di miscelazione finalizzate a limitare le tipologie di rifiuti che possono essere miscelati assieme così da evitare un incremento dell'inquinamento dovuto al trattamento (cfr. Sezione 4.1.5 del BREF)	Applicata	Viene effettuata la cernita manuale dei prodotti non conformi riducendo la contaminazione.
Avere procedure di separazione e compatibilità dei rifiuti (cfr. Sezione 4.1.5 del BREF)	Applicata	I rifiuti sono stoccati in aree diverse in virtù delle caratteristiche fisiche, chimiche e merceologiche.
Avere una gestione orientata al miglioramento dell'efficienza del trattamento (cfr. Sezione 4.1.2.4 del BREF)	Applicata	L'impianto viene utilizzato in discontinuo nelle condizioni di massima efficienza.
Avere un piano di gestione delle emergenze (cfr. Sezione 4.1.6 del BREF)	Applicata	Il personale è adeguatamente formato per gestire eventuali emergenze che si dovessero presentare all'interno dell'insediamento.
Avere ed utilizzare correttamente un diario delle emergenze (cfr. Sezione 4.1.7 del BREF)	Applicata	La Ditta è provvista di apposito registro
Avere ed utilizzare correttamente un diario delle emergenze (cfr. Sezione 4.1.7 del BREF)	Applicata	La Ditta è provvista di apposito registro
Avere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. Sezione 4.1.8 del BREF)	Applicata	Si effettuano esclusivamente sostituzioni di porzioni o parti meccaniche di impianto che non necessitano di particolari programmi di intervento.
Aver considerato ogni possibile smantellamento in fase progettuale	Applicata	L'impianto viene utilizzato in discontinuo nelle

e, ove necessario, avere un programma per minimizzare eventuali problemi in tale attività (cfr. Sezione 4.1.9 del BREF)		condizioni di massima efficienza.
<b>Gestione utenze e materie prime</b>		
provide a breakdown of the energy consumption and generation (including exporting) by the type of source (i.e. electricity, gas, liquid conventional fuels, solid conventional fuels and waste) (cfr. Sezione 4.1.3.1 del BREF)	Applicata	La Ditta utilizza la fonte energetica più idonea in funzione della tipologia di macchinario o attrezzatura.
Incrementare continuamente l'efficienza energetica delle apparecchiature installate (cfr. Sezione 4.1.3.4 del BREF)	Applicata	Gli impianti e le attrezzature sono periodicamente mantenuti ed aggiornati.
Effettuare un benchmarking (o una valutazione annuale) delle materie prime impiegate	Applicata	La Ditta valuta periodicamente le materie prime e le risorse utilizzate nell'ottica del miglioramento continuo.
Valutare la possibilità di utilizzare il rifiuto come materia prima per il trattamento di altri rifiuti (cfr. Sezione 4.1.2.2 del BREF)	Non applicata	Non applicabile alla tipologia di trattamento eseguita.
<b>Stoccaggio e movimentazione</b>		
Stoccaggio in area adeguata (posizione, raccolta acque, odori, contenitori) (cfr. Sezione 4.1.4.1 del BREF)	Applicata	Lo stoccaggio avviene in aree idonee e munite di tutti i controlli e sistemi di captazione atti a prevenire qualsiasi forma di inquinamento.
Separare le aree di decantazione dalle aree di stoccaggio tramite strutture idonee (impermeabili e adatte alle sostanze con cui vengono a contatto) (cfr. Sezione 4.1.4.4 del BREF)	Applicata	Le aree di stoccaggio sono adeguatamente separate. Non vi sono aree di decantazione e le acque meteoriche sono adeguatamente captate e convogliate al relativo impianto di trattamento.
Univoca identificazione delle aree di stoccaggio e dei percorsi di acque e combustibili (cfr. Sezione 4.1.4.12 del BREF)	Applicata	Le aree di stoccaggio sono adeguatamente identificate e sono identificate differenti reti di captazione delle acque.
Implementare azioni per evitare problemi che possono essere generati dallo stoccaggio/accumulo dei rifiuti (cfr. Sezione 4.1.4.10 del BREF)	Applicata	Tutte le fasi connesse alla gestione dei rifiuti sono gestite e monitorate in modo da prevenire qualsiasi forma di inquinamento.
Effettuare la movimentazione in modo adeguato (sicurezza, carico e scarico impianto, manutenzione, prevenzione dell'inquinamento) (cfr. Sezioni 4.1.4.6 e 4.1.4.7 del BREF)	Applicata	Tutte le fasi connesse alla movimentazione dei rifiuti sono gestite e monitorate in modo da prevenire qualsiasi forma di inquinamento.
Assicurare che lo stoccaggio e la miscelazione dei rifiuti imballati avvenga solo sotto la guida e la supervisione di personale adeguatamente formato (cfr. Sezione 4.1.4.8 del BREF)	Non applicata	Non vi sono rifiuti imballati.
Assicurare che venga attuata un'adeguata segregazione durante lo stoccaggio di rifiuti chimicamente incompatibili (cfr. Sezioni 4.1.4.13 e 4.1.4.14 del BREF)	Applicata	I rifiuti sono stoccati in aree diverse in virtù delle caratteristiche fisiche, chimiche e merceologiche.
Movimentare correttamente i rifiuti in container (stoccaggio sotto copertura, prevenzione da agenti esterni potenzialmente dannosi) (cfr. Sezione 4.1.4.2 del BREF)	Non applicata	Non vi sono rifiuti in container.
<b>Altre tecniche comuni</b>		
Effettuare frantumazioni, triturazioni e vagliature in aree dotate di aspirazione con sistemi di abbattimento delle emissioni (cfr. Sezione 4.1.4.8 del BREF)	Applicata	La linea di trattamento è prevista di idonei sistemi per la captazione delle emissioni ed utilizza accorgimenti (es umidificazione) per prevenire le emissioni diffuse.
Effettuare frantumazioni/triturazioni in atmosfera inerte per containers contenenti sostanze infiammabili o altamente volatili (cfr. Sezioni 4.1.6.1 e 4.1.4.6 del BREF)	Non applicata	Non vi sono tali sostanze
Effettuare i processi lavaggi individuando le sostanze potenzialmente liscivate e adottando un adeguato sistema di trattamento ed il ricircolo delle acque trattate (cfr. Sezione 4.1.6.2 del BREF)	Applicata	Tutte le acque ricadenti sulla piattaforma sono convogliate ad apposito trattamento provvisto di ricircolo.
<b>Trattamento emissioni in atmosfera</b>		
Limitare l'utilizzo di serbatoi e zone di stoccaggio all'aperto implementando adeguati sistemi di convogliamento, coperture e incapsulamento (cfr. Sezioni 4.1.4.1 e 4.1.4.5 del BREF)	Non applicata	Tecnicamente infattibile stoccare i rifiuti trattati in sistemi chiusi.
Utilizzare un sistema chiuso con estrazione, o in depressione, per un adatto impianto di abbattimento (soprattutto nei processi in cui c'è trasferimento di liquidi volatili) (cfr. Sezione 4.6.1 del BREF)	Non applicata	Non vi è trasferimento di liquidi volatili.
Utilizzare un sistema di estrazione adeguatamente dimensionato, anche differenziato in funzione delle specifiche parti dell'impianto di trattamento (cfr. Sezione 4.6.1 del BREF)	Applicata	L'impianto di trattamento è provvisto di adeguato sistema di abbattimento.
Utilizzare correttamente ed effettuare manutenzione periodica dei sistemi di abbattimento (cfr. Sezione 4.6.11 del BREF)	Applicata	Viene effettuata la manutenzione ordinaria e straordinaria in accordo con quanto previsto dal produttore e con le modalità di funzionamento.
Avere uno scrubber per i principali gas inorganici per quelle unità operative aventi emissione puntuale (cfr. Sezione 4.6.11 del BREF)	Non applicata	Gas inorganici assenti.
Avere una procedura per l'identificazione delle perdite e la	Applicata	La Ditta è provvista di apposito registro

gestione delle riparazioni (cfr. Sezione 4.6.2 del BREF)		
Ridurre le emissioni a 7-20 mg/Nmc per i VOCs e 5-20 mg/Nmc per le PM10 (cfr. Sezione 4.6. del BREF)	Applicata	L'impianto è conforme ai limiti normativi vigenti.
<b>Gestione delle acque reflue</b>		
Riduzione dell'utilizzo e della contaminazione dell'acqua (sistemi di captazione e trattamento, manutenzione, monitoraggi, gestione delle acque meteoriche) (cfr. Sezioni 4.1.3.6 e 4.7.1 del BREF)	Applicata	Tutte le acque ricadenti sulla platea ove è ubicato l'impianto sono captate, trattate e riciclate o scaricate in c.i.s. rispettando i limiti di legge.
Assicurare il monitoraggio dell'effluente in uscita dal sistema di trattamento in modo che sia compatibile con il ricettore (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Sono eseguite le analisi degli scarichi ai sensi della normativa vigente in materia.
Evitare che l'effluente possa by-passare l'impianto di trattamento (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	L'impianto di trattamento è strutturato in modo tale da evitare il by-pass dell'effluente.
Implementare un sistema di collettamento delle acque meteoriche con eventuale ricircolo (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Tutte le acque ricadenti sulla platea ove è ubicato l'impianto sono captate, trattate e riciclate o scaricate in c.i.s. rispettando i limiti di legge.
Isolare i sistemi di collettamento delle acque a diverso grado di contaminazione (cfr. Sezione 4.7.2 del BREF)	Applicata	Sono previste linee di captazione e di trattamento differenti a seconda della specificità delle aree che le stesse servono.
Avere una pavimentazione impermeabile in tutta l'area che convogli le acque al sistema di drenaggio interno (cfr. Sezione 4.1.3.6 del BREF)	Applicata	Tutta l'area è pavimentata con convogliamento alla rete di captazione ed invio all'impianto di trattamento delle acque.
Convogliare le acque meteoriche in un apposito bacino per monitorarle, trattarle se contaminate e riutilizzarle (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	L'impianto di trattamento delle acque è provvisto di cisterna di accumulo e pozzetti d'ispezione per il monitoraggio ed il riutilizzo delle stesse.
Massimizzare il ricircolo e riutilizzo delle acque meteoriche (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	L'impianto prevede una cisterna di accumulo per massimizzare il ricircolo delle acque.
Monitorare giornalmente il sistema di gestione dell'effluente tenendo apposito registro, avendo un sistema in loco per la misurazione dell'emissione (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	La Ditta è provvista di apposito registro
Identificare le acque reflue che potrebbero contenere composti pericolosi, quindi isolarle e trattarle. (cfr. Sezione 4.7.2 del BREF)	Applicata	Sono previste linee di captazione e di trattamento differenti a seconda della specificità delle aree che le stesse servono.
Selezionare e mettere in opera il sistema di trattamento più adeguato per ogni tipologia di acque reflue (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Sono previste linee di captazione e di trattamento differenti a seconda della specificità delle aree che le stesse servono.
Mettere in pratica azioni per incrementare l'affidabilità dei controlli e degli specifici sistemi di abbattimento (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Sono previsti controlli periodici atti a mantenere l'efficienza dei sistemi di abbattimento al massimo.
Individuare le principali sostanze presenti nell'effluente trattato e stimare il loro destino nell'ambiente (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Sono eseguite le analisi dell'effluente ai sensi della normativa vigente in materia.
Scaricare le acque reflue dallo stoccaggio solo dopo la conclusione di tutte le misurazioni e la conseguente ispezione finale (cfr. Sezione 4.7.1 del BREF)	Applicata	Sono eseguite le analisi degli scarichi ai sensi della normativa vigente in materia.
Raggiungere i seguenti intervalli di concentrazione (in ppm) nell'effluente: COD 20-120; BOD 2-20; Cr, Cu, Ni, Pb, Zn 0.1-1; As < 0.1; Hg 0.01-0.05; Cd < 0.1-0.2; CrVI < 0.1-0.4 (cfr. Sezioni 4.4.2.3 e 4.7 del BREF)	Applicata	L'impianto è conforme ai limiti normativi vigenti.
<b>Gestione dei residui di processo</b>		
Avere un piano di gestione dei materiali residui (cfr. Sezioni 4.8.1 e 4.1.2.8 del BREF)	Applicata	La Ditta è provvista di apposito registro
Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (cfr. Sezione 4.8.1 del BREF)	Non applicata	Imballaggi non presenti.
Riutilizzare fusti/bidoni se non usurati/danneggiati (cfr. Sezione 4.8.1 del BREF)	Non applicata	Lo stoccaggio non avviene in fusti/bidoni.
Mantenere un registro un registro dei rifiuti presenti segnando le quantità in ingresso e quelle trattate (cfr. Sezione 4.8.3 del BREF)	Applicata	La contabilizzazione dei rifiuti viene eseguita tramite tutti gli strumenti previsti dalla vigente normativa di settore.
Riutilizzo dei rifiuti da una attività/trattamento come MP per un'altra (cfr. Sezione 4.8.3 del BREF)	Applicata	Riutilizzo rifiuti decadenti in materiali ferrosi in sostituzione di MP
<b>Contaminazione del suolo</b>		
Costruire e mantenere un adeguata superficie ove si svolge l'attività, compresa la manutenzione dei sistemi di drenaggio e dei sottoservizi, nonché il mantenimento della pulizia della stessa (cfr. Sezione 4.8.2 del BREF)	Applicata	L'area è completamente pavimentata e dotata di tutti i sistemi per prevenire eventuali forme di inquinamento. Tutte le opere sono soggette a manutenzione ordinaria e straordinaria.
Utilizzare una pavimentazione impermeabile e una rete di drenaggio interna (cfr. Sezioni 4.1.4.6, 4.7.1 e 4.8.2 del BREF)	Applicata	Tutta l'area è pavimentata con convogliamento alla rete di captazione ed invio all'impianto di trattamento delle acque.

Ridurre le aree ove sono installati gli impianti e minimizzare l'uso di opere sotterranee (cfr. Sezione 4.8.2 del BREF)	<b>Applicata</b>	L'impianto è concentrato in un'unica area dello stabilimento. Le opere sotterranee si limitano al sistema di raccolta della acque meteoriche.
<b>Trattamenti fisico-chimici</b>		
Monitorare le fasi di carico e scarico e nastri trasportatori chiusi (cfr. Sezione 4.3.2.3 del BREF)	<b>Applicata</b>	Tutte le operazioni sono monitorate da impianti di nebulizzazione che prevengono la possibilità che si forni polvere.

## **D2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento**

L'Azienda applica quasi tutte le BAT riportate nei BRefs di Settore. L'applicazione di alcune di queste non è prevista dalla ditta in quanto, al momento, non risulta necessaria o perché sono state previste tecnologie e soluzioni alternativamente valide. Alcune BAT inoltre non risultano tecnologicamente applicabili, né dalla loro applicazione ne deriverebbe un concreto vantaggio per l'Azienda, anche ai fini ambientali.

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera che l'Azienda deve rispettare:

Sigla emissione	Provenienza		Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]
	Sigla	Descrizione			
E3	M1	Sezione di vagliatura	18.000	Polveri	10

Tabella E1- Emissioni in atmosfera

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato e in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
5. Le registrazioni dei dati analitici delle analisi effettuate dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e i riferimenti dell'analista.
6. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - c. dato di portata inteso in condizioni normali (273.15 K e 101.323 kPa);
  - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - e. ove non indicato diversamente, il tenore di ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

#### E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

7. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili, ai sensi dell'art. 270, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile", dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
8. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
9. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, dal trattamento e dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
10. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo. In particolare devono essere garantite la manutenzione ordinaria e straordinaria a tutti gli impianti con particolare riferimento ai punti critici indicati nel piano di monitoraggio. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro o sistema equivalente (concordato preventivamente con ARPA Dip. Cremona) deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la

gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA Dip. Cremona. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

11. Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 30 maggio 2012 n. IX/3552.
12. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
13. I nastri di movimentazione materiali devono essere adeguatamente carterizzati.
14. Il Gestore deve adottare una procedura sulle modalità di utilizzo degli ugelli di nebulizzazione dell'acqua e registrare le operazioni di manutenzione di tali dispositivi in un apposito registro di manutenzione dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

#### ***E.1.4 Prescrizioni modalità operative finalizzate al contenimento delle emissioni diffuse***

15. Al fine di contenere la formazione di emissioni diffuse polverulente, la Ditta dovrà attenersi a quanto segue:

- a. Manipolazione e trattamento di sostanze polverulente (Allegato 6, punto 6.2 del D.M. 12/07/1990)
  - le macchine, gli apparecchi e le altre attrezzature, usate per la preparazione o produzione (ad es. frantumazione, cernita, vagliatura, miscelazione, riscaldamento, raffreddamento, pellettizzazione, bricchettatura) di sostanze polverulente devono essere ove possibile dal punto di vista tecnico ed impiantistici incapsulate;
  - in alternativa all'incapsulamento ed aspirazione, potrà essere utilizzato, in tutti i casi in cui le caratteristiche del materiale trattato lo consentano, un sistema di nebulizzazione d'acqua;
  - gli ugelli nebulizzatori, in numero adeguato, dovranno essere posti in tal caso nei punti d'introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali;
  - il sistema adottato per il contenimento delle emissioni polverulente (gruppo filtrante o gruppo di nebulizzatori), dovrà in ogni caso garantire un contenimento adeguato della polverosità;
- b. Trasporto, carico e scarico delle sostanze polverulente (Allegato 6, punto 6.3 del D.M. 12/07/1990):
  - per il trasporto di sostanze polverulente devono essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi;
  - se non è possibile l'incapsulamento, o è possibile realizzarlo solo parzialmente, le emissioni contenenti polveri devono essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione;
  - in alternativa, potrà essere utilizzato un sistema di trasporto progettato in modo da garantire la concavità del nastro, che dovrà essere dotato di sponde antiventto alte almeno 300 mm;
  - i punti di discontinuità tra i nastri trasportatori devono essere provvisti di cuffie di protezione o, qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta, di dispositivi di nebulizzazione d'acqua;
  - l'altezza di caduta dei materiali deve essere mantenuta adeguata, possibilmente in modo automatico. Qualora ciò non sia possibile, dovranno essere previsti sistemi alternativi atti a limitare la diffusione di polveri (ad es. nebulizzazione d'acqua qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta);
  - nel caso in cui sia utilizzato un impianto di depolverazione a mezzo filtrante (filtri a maniche o tasche) o ad umido (torre di lavaggio, scrubber), dovrà essere rispettato, all'emissione, il valore limite di 10 mg/Nm<sup>3</sup>;
  - le strade ed i piazzali devono essere realizzati in modo tale da non dare accumulo e sollevamento di polveri a seguito di passaggi di veicoli o alla presenza di eventi meteorologici sfavorevoli (ad esempio: umidificazione costante, asfaltatura o altri tipi di pavimentazione).
- c. Operazioni di magazzinaggio di materiali polverulenti (Allegato 6, punto 6.4 e punto 6.5 del D.M. 12/07/1990). Per il magazzinaggio di materiali polverulenti, al fine di minimizzare la polverosità ambientale, sono generalmente impiegati i seguenti sistemi:
  - stoccaggio in silos;
  - copertura superiore e su tutti i lati del cumulo di materiali sfusi, incluse tutte le attrezzature ausiliarie;
  - copertura della superficie, ad es. con stuoie;
  - manti erbosi;

- costruzione di terrapieni coperti di verde, piantagioni e barriere frangivento;
- provvedere a mantenere costantemente una sufficiente umidità superficiale.

Le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono essere efficaci.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

16. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio, secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
17. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA Dip. Cremona.
18. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento, alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e all'ARPA Dip. Cremona. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.
19. Qualora siano presenti aree adibite ad operazioni di saldatura, queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno.
20. Relativamente ai punti di emissione derivanti da impianti di nuova installazione:
  - a. l'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e a ARPA Dip. Cremona. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 180 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata ai soggetti citati con un preavviso di almeno 15 giorni;
  - b. qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza;
  - c. dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa;
  - d. il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti;
  - e. i risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e a ARPA Dip. Cremona entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti;
  - f. le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

## **E.2 Acqua**

### **E.2.1 Valori limite di emissione**

1. Lo scarico S1 deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in acque superficiali"), nei seguenti punti di campionamento, evidenziati nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
  - PC1.1 per le acque di prima pioggia scolanti dalla piattaforma;
  - PC1.2 per le acque di seconda pioggia scolanti dalla piattaforma;
  - PC1.3 per le acque di seconda pioggia scolanti dai settore D e E.
2. Lo scarico S2 deve essere conforme ai limiti di accettabilità di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"), nel relativo punto di campionamento denominato PC2, evidenziato nella planimetria allegata all'Autorizzazione Integrata Ambientale;
3. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
5. Come previsto dal Paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali, sono di norma riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di 3 ore; per l'effettuazione dei prelievi, in ottemperanza al rispetto del piano di monitoraggio, si deve utilizzare un campionatore automatico, anche portatile.
6. Le registrazioni dei dati analitici delle analisi effettuate dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e i riferimenti dell'analista.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
8. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

9. I pozzetti di prelievo campioni, posti immediatamente a monte del punto di allacciamento al corpo idrico superficiale, devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. Inoltre, tali pozzetti dovranno essere idonei all'utilizzo di campionatori automatici.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

10. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
11. Il sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di pioggia, le pertinenti superfici scolanti, nonché le relative modalità di gestione e conduzione devono essere conformi alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 del Regolamento Regionale 4/2006.
12. La gestione e manutenzione del sistema di separazione e trattamento delle acque di pioggia, finalizzata alla conservazione della corretta funzionalità dello stesso, deve avvenire con adeguata periodicità ed essere debitamente documentata.
13. Deve essere garantita la perfetta tenuta idraulica della rete fognaria (camerette, condotte e vasche di trattamento), in particolare in corrispondenza degli innesti delle tubazioni, delle eventuali sigillature delle singoli parti di

manufatti e verificata nel tempo l'impermeabilizzazione delle superfici scolanti, attraverso una corretta esecuzione dei lavori e la programmazione di verifiche ed ispezioni periodiche.

14. Le griglie di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia devono essere realizzate in modo tale da evitare l'intasamento di tali manufatti da parte del materiale stoccato sui piazzali.
15. I punti assunti per il controllo dello scarico dovranno essere mantenuti sempre accessibili ai soggetti incaricati del controllo per il campionamento.
16. Le superfici scolanti dell'insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.
17. Nel caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
18. Lo smaltimento dei fanghi derivanti dalle operazioni di manutenzione degli impianti di trattamento delle acque deve avvenire con le modalità stabilite dalle vigenti disposizioni in materia di rifiuti.
19. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato.
20. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di Cremona, all'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, ad ARPA Dip. Cremona e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.

### **E.3 Rumore**

#### **E.3.1 Valori limite**

1. Il Gestore deve garantire il rispetto dei limiti acustici di emissione ed immissione, compreso il criterio differenziale ove previsto dalla legislazione vigente, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di San Daniele Po.

#### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

#### **E.3.3 Prescrizioni generali**

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Provincia di Cremona prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune di San Daniele Po ed ARPA Dip. Cremona, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e ad ARPA Dip. Cremona.

### **E.4 Suolo**

1. Le aree di movimentazione (carico e scarico) e stoccaggio dei rifiuti suscettibili di generare percolamenti (in primis i rifiuti palabili ed i fangosi) devono essere dotate di presidi idonei alla raccolta e confinamento di liquidi (griglia e pozzetto a tenuta).
2. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni esterne.

3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. tutte le aree di transito, deposito e trattamento dei rifiuti sono mantenute in piena efficienza, con idonea pavimentazione che non deve presentare soluzioni di continuità, fessurazioni o comunque condizioni tali da provocare contatto con l'ambiente circostante di materiali o liquidi derivanti dai rifiuti.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
7. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
8. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
9. Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, il Gestore, ai sensi del comma 6-bis dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., deve realizzare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo. Modalità e tempistiche di tali indagini dovranno essere preventivamente concordate con ARPA Dip. Cremona.
10. L'Azienda deve svolgere il monitoraggio delle acque sotterranee sottostante il complesso IPPC con le seguenti modalità:
  - i punti di controllo dovranno essere costituiti dai quattro piezometri (due a monte e due a valle dell'impianto) come da documentazione presentata in sede di istanza ex. art 208;
  - tempistiche e parametri da ricercare sono riportati nel paragrafo F.3.6 del Piano di Monitoraggio.

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata***

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel capitolo B.1.
3. E' prescritto alla ditta il mantenimento della segnaletica atta ad individuare i settori descritti al capitolo B.1., laddove i relativi perimetri non siano fisicamente inequivocabilmente distinguibili in sito.
4. I rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto, nonché i materiali da essi generati, devono essere oggetto di pesatura.
5. Il Gestore deve adottare un protocollo di accettazione dei rifiuti suddiviso in due parti:
  - la PROCEDURA DI ACCETTAZIONE o OMOLOGA consistente in una indagine conoscitiva completa atta a verificare l'accettabilità tecnica ed amministrativa del rifiuto e viene effettuata allo scopo di evitare di accettare rifiuti di cui non si abbia l'autorizzazione e verificare la compatibilità del rifiuto con i trattamenti esistenti ovvero verificare che il rifiuto non abbia effetti negativi sui processi in atto. Questa indagine deve attuarsi ogni volta venga proposto il conferimento all'impianto di un nuovo rifiuto o, se il rifiuto in questione, già abitualmente conferito, è soggetto a variazioni nella composizione. In particolare, l'omologa mediante analisi deve essere eseguita per ogni partita di rifiuti da conferire (intendendosi come tale un determinato quantitativo, indicato nel contratto di conferimento, di rifiuto che deve necessariamente mantenere le medesime caratteristiche fisico-chimiche per tutto il periodo di conferimento e per tutti i carichi conferiti) ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, per i quali la verifica dovrà esser almeno semestrale;

- la PROCEDURA DI ACCETTAZIONE DEL CONFERIMENTO o DI SCARICO consiste nel controllo dei rifiuti all'atto del conferimento (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche) ed è finalizzata a verificare che il rifiuto conferito corrisponda qualitativamente e quantitativamente al rifiuto esaminato durante l'omologa.
6. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche), secondo quanto definito in allegato A.4. Per i rifiuti ai C.E.R. 010408, 010410, 010412, 010413, 100811, 100908, 100912, 101006, 101008, 101311, 161102, 161104, 161106, 170107, 170302, 170504, 170508, 170802, 170904, 191209, 191212 deve esservi caratterizzazione del rifiuto in ingresso come non pericoloso, in coerenza con le modalità indicate al capitolo "Classificazione dei rifiuti" di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006. Per i C.E.R. 010410, 010413, 100811, 101311 e 170504 (da siti contaminati o potenzialmente contaminati) la caratterizzazione deve comunque essere verificata anche attraverso opportune analisi in sede di omologa. Laddove prevista specifica limitazione di accettabilità (al successivo punto 7), deve esservi verifica di conformità secondo l'allegato 3 al D.M. 5/2/1998 e s.m.i.. La documentazione inerente l'accettabilità dei rifiuti deve essere tenuta unitamente al formulario di identificazione rifiuti/scheda di movimentazione Sistri.
  7. Non possono essere accettati:
    - rifiuti con codice C.E.R. diverso da quanto indicato alla Tabella B2 (ivi comprese eventuali ulteriori limitazioni esplicitate);
    - rifiuti radioattivi ai sensi del D.Lgs. 17/03/1995, n. 230;
    - rifiuti contenenti concentrazioni di inquinanti non compatibili con le operazioni autorizzate ed i materiali o i rifiuti da ottenere, in funzione della tipologia di trattamento prevista e della successiva destinazione attesa;
    - rifiuti con codici C.E.R. 101006, 101008, 101201, 101314, 161106, 191209 e 191212 non conformi ai limiti di rilascio ex allegato 3 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
    - rifiuti con C.E.R. 170504 o 200202 che presentano concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti della colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
    - rifiuti contenenti amianto;
    - rifiuti allo stato liquido o non palabile;
  8. Non possono essere accettati rifiuti contenenti concentrazioni di inquinanti non compatibili con i materiali da ottenere, in funzione della tipologia di trattamento e della destinazione previste. I rifiuti gestiti devono essere allo stato solido, escludendosi pertanto liquidi e fanghi.
  9. Il Gestore dell'impianto deve adottare un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale sono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
  10. Il Protocollo di gestione dei rifiuti, contenente il Protocollo di accettazione di cui al punto 4, dovrà essere trasmesso ad ARPA Dip. Cremona e in copia alla Provincia di Cremona, entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA, ai fini della verifica di idoneità.
  11. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili; della revisione sarà data comunicazione alla Provincia di Cremona e a ARPA Dip. Cremona.
  12. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia di Cremona e a ARPA Dip. Cremona entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
  13. Non sono consentiti il travaso o lo scarico e la movimentazione di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti.
  14. Lo scarico dei rifiuti dovrà avvenire presso le aree deputate al conferimento, comunque separatamente e non direttamente sui cumuli eventualmente già presenti, al fine di consentire la diretta verifica inerente l'accettabilità del singolo carico: solo successivamente si provvederà sollecitamente alla collocazione nelle apposite aree di messa in riserva, ovvero al ricarico dei rifiuti non accettabili sul mezzo di conferimento per il loro allontanamento. L'area di conferimento può ospitare un quantitativo di rifiuto massimo pari al conferibile giornaliero. Non deve comunque esservi commistione con la messa in riserva.

15. Le operazioni di messa in riserva devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.D.G. 07/01/1998, n. 36. Nei settori di deposito dei rifiuti sono prescritte le seguenti ulteriori modalità di gestione:
- sono ammesse operazioni di sola messa in riserva (R13) per i soli rifiuti che non devono essere trattati presso l'impianto (C.E.R. 170504);
  - presso i box devono essere riportate le indicazioni (mediante cartellonistica) dei C.E.R. dei rifiuti in deposito;
  - i cumuli dei depositi di rifiuti non devono superare i 3 m di altezza e devono essere realizzati in modo da evitare fuoriuscite dai settori/box di competenza.
16. Per i rifiuti in ingresso, sui registri di carico e scarico rifiuti, ovvero sulle registrazioni di carico previste dal Sistri, deve essere indicato, come annotazione sui movimenti di carico, il settore di destinazione per lo stoccaggio; i rifiuti potranno essere posti nelle aree deputate al solo trattamento esclusivamente nell'ambito delle fasi dello stesso.
17. I rifiuti destinati a recupero devono essere avviati alle relative operazioni di trattamento (R5) nel medesimo insediamento entro 6 mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto.
18. Tutti i rifiuti da trattare devono essere alimentati alla tramoggia di carico del frantoio primario.
19. Per la gestione dei rifiuti al C.E.R. 170504, limitati a terre non derivanti da siti contaminati o sottoposti ad interventi ex Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006, dovranno essere adottate le seguenti modalità gestionali, finalizzate ad evitare commistioni tra diverse terre:
- deve trattarsi di terre di scavo, con sporadica presenza di materiali estranei di origine antropica, per le quali deve essere assicurata specifica caratterizzazione;
  - lo stoccaggio deve avvenire separatamente per terre a diversa classificazione secondo la Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
  - la destinazione delle terre conformi alla sola colonna B della sopra richiamata Tabella 1 consista in recuperi consoni al rispetto della classificazione delle terre medesime secondo la tabella stessa, laddove trattasi di recupero che implichi collocazione diretta nell'ambiente la classificazione delle terre deve comunque comparire sulla documentazione di accompagnamento al recupero;
  - tali rifiuti devono essere avviati a recupero entro sei mesi dall'accettazione degli stessi all'impianto.
20. L'impianto di frantumazione e vagliatura deve essere configurato come indicato nella documentazione prodotta in sede di procedimento autorizzativo.
21. Laddove prevista miscelazione con inerti vergini, prima della miscelazione la frazione derivante dal recupero rifiuti utilizzata deve possedere già le caratteristiche di cui al punto successivo (con riferimento alla presenza di sostanze estranee ed indesiderate);
22. I materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore e, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste e dichiarate nella relazione tecnica come di seguito dettagliato:

Descrizione generale	Descrizione specifica	Riferimento specifico
Aggregato riciclato	Materiali inerti per edilizia e per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali	Allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205
Aggregati inerti	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade	UNI EN 13242:2008
Materie inerti non legate	Miscele non legate di aggregati naturali, artificiali e riciclati con una dimensione superiore del setaccio (D) compresa tra 8 mm e 90 mm, e una dimensione inferiore del setaccio (d) pari a 0	UNI EN 13285:2010
Aggregati per calcestruzzo	Aggregati per calcestruzzo	UNI EN 12620:2013
Aggregati leggeri	Aggregati leggeri - Aggregati leggeri per calcestruzzo, malta e malta per iniezione	UNI EN 13055-1:2003
Aggregati per miscele bituminose	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico	UNI EN 13043:2004

Rimangono applicabili le norme nazionali e comunitarie in materia di produzione ed immissione del mercato dei corrispondenti materiali/prodotti.

23. La ditta è obbligata a tenere a disposizione copia della documentazione tecnico-normativa e/o contrattuale dalla quale possano essere desunte le succitate caratteristiche, nonché a tenere a disposizione le certificazioni, i rapporti ed i rilievi esperiti.

24. I materiali derivanti da partite omogenee di rifiuti avviate a trattamento devono essere collocati in cumuli fisicamente separati nell'apposita area MT (Settore MT, superficie 2.200 mc, volumetria massima ammessa 5.000 m<sup>3</sup>) per le verifiche di conformità secondo quanto indicato al punto 21.
25. I materiali collocati nell'area MT devono essere contrassegnati, mediante apposite tabellature da tenere ben in evidenza, come "materiali da verificare", come "materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti [norma UNI]" o "materiale non conforme - rifiuti", in base all'esito della verifica di conformità secondo quanto indicato al punto 21.
26. Qualora i materiali ottenuti dal trattamento siano non idonei a causa della mancata conformità chimico-analitica (in particolare test di cessione) alle specifiche richieste, tali rifiuti non devono essere rimessi in ciclo, bensì destinati a smaltimento od altro, diverso ed appropriato recupero, previo mantenimento in deposito temporaneo ex art. 183, comma 1, lettera bb, D.Lgs. 152/2006 anche nel medesimo Settore MT.
27. Il recupero R5 consistente nel mero controllo della sussistenza dei requisiti che determinano la cessazione della qualifica di rifiuti deve avvenire direttamente nelle aree di messa in riserva e solo in caso di verifica positiva il materiale può essere trasferito nell'area MT.
28. I rifiuti decadenti dalle operazioni di trattamento devono essere collocati negli appositi settori previsti per il deposito temporaneo, in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb, del D.Lgs. 152/2006 e dal D.D.G. 7.1.1998, n. 36; dovranno essere collocati ordinatamente e separatamente per codifica e caratteristiche.
29. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferiti a soggetti gestori autorizzati, escludendo ulteriori passaggi da impianti di stoccaggio, se non direttamente collegati ad impianti di gestione definitiva.
30. Si ricorda che i rifiuti acquisiti ed i rifiuti pericolosi e non pericolosi eventualmente prodotti sono assoggettati agli obblighi di tenuta del registro di carico e lo scarico di cui all'art. 190 dello stesso D.Lgs. 152/2006. A far tempo dalla sua operatività, i medesimi rifiuti sono invece assoggettati alla normativa relativa al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) di cui all'art. 188-ter del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti generati dalle operazioni di trattamento (R5) devono essere codificati in generale secondo i codici 1912 del Catalogo Europeo dei Rifiuti. Si richiama altresì la ditta all'osservanza degli obblighi di cui alla D.G.R. 10619/2009, emanate in forza dell'art. 18 della L.R. 26/2003.
31. La movimentazione ed il trattamento dei rifiuti, nonché il relativo transito, dovranno essere condotti attraverso modalità atte a garantire l'assenza di deriva incontrollata di polveri, particolato e liquidi. Le emissioni diffuse generate dall'attività, riconducibili al traffico veicolare, alla movimentazione del materiale, alle operazioni di cernita e selezione e di adeguamento volumetrico devono essere contenute attraverso il previsto sistema di nebulizzazione: devono essere adottate adeguate misure di bagnatura costante e capillare delle superfici polverose al fine di evitare il sollevamento di polveri dai piazzali e dalle vie di transito dell'insediamento, ma nel contempo evitando la formazione di ruscellamenti di acque agli scarichi.
32. Gli automezzi in uscita dall'impianto devono essere assoggettati alla pulizia delle ruote nell'apposita sezione attrezzata.
33. Tutte le aree di transito, deposito e trattamento dei rifiuti devono essere mantenute in piena efficienza, con idonea pavimentazione che non deve presentare soluzioni di continuità, fessurazioni o comunque condizioni tali da provocare contatto con l'ambiente circostante di materiali o liquidi derivanti dai rifiuti. Si deve provvedere al mantenimento della pulizia (da polveri, terre, etc.) dell'intera area pavimentata ed assicurare che i presidi di prevenzione della formazione di polveri (sistema di nebulizzazione) mantengano efficacia sull'intera parte di insediamento che vede la presenza dei rifiuti. Prima della messa in esercizio deve essere redatta una procedura di controllo che preveda anche il riporto sul registro manutenzioni degli interventi compiuti;
34. La ditta è invitata a far conferire i rifiuti all'impianto con utilizzo di mezzi di grande capacità di carico, comunque dotati di cassoni chiusi o di teloni di copertura.
35. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitare il contatto diretto e l'inalazione.
36. I rifornimenti di carburante dovranno essere effettuati su aree impermeabilizzate e deve essere detenuto in insediamento materiale assorbente.
37. Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal D.P.R. 151/2011, la messa in esercizio dell'impianto è subordinato all'acquisizione di certificato prevenzione incendi dai Vigili del Fuoco territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente. L'attività dovrà comunque essere sempre condotta nei limiti di quanto previsto dalle norme in materia di prevenzione incendi;

laddove previste limitazioni più restrittive derivanti dall'applicazione di tali norme, la ditta è tenuta a darne comunicazione alla Provincia ed al Comune competenti.

38. Laddove non diversamente disposto dalle presenti prescrizioni, la gestione dei rifiuti deve avvenire con le modalità, le garanzie ed i presidi previsti in fase di progetto; deve essere mantenuta l'efficacia dei presidi previsti.
39. Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto deve essere tempestivamente comunicata alla Provincia ed al Comune competenti per territorio.
40. Sono prescritti alla ditta:
  - realizzazione e manutenzione di segnaletica chiaramente visibile (orizzontale e/o verticale) atta ad individuare i depositi di rifiuti e materiali, laddove i relativi perimetri siano fisicamente non altrimenti inequivocabilmente distinguibili in sito;
  - dotazione di copertura per i cassoni di deposito temporaneo rifiuti;

### ***E.5.3 Prescrizioni generali***

41. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
42. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e il codice dei rifiuti effettivamente presenti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio.
43. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
44. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
  - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
45. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
46. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione.
47. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti nonché la loro pericolosità.
48. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
49. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
50. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché i requisiti di cui al D.D.G. Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n. 36.
51. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
52. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;

- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
53. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
54. I rifiuti da imballaggio devono essere inviati ad attività di riutilizzo e recupero.

## E.6 Ulteriori prescrizioni

1. L'approvazione del progetto definitivo del complesso IPPC, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.
2. E' stabilito un termine massimo di 1 anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle modiche all'impianto (che dovrà essere comunicato a questa Provincia) ed un termine massimo di 3 anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori medesimi (i lavori dovranno essere ultimati in ogni loro parte tanto interna che esterna, compresi gli impianti, gli infissi, le tinteggiature, l'eventuale recinzione e sistemazione dell'area esterna). Il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
3. Per quanto previsto dal D.D.P. 1062 del 17.11.2010 e successivi, e non esplicitamente modificato dal presente provvedimento, i termini di ultimazione dei lavori rimangono quelli già fissati dal decreto citato da acquisirsi modificati al 16.11.2015 come comunicato dall'Azienda con nota agli atti prot. 136247 del 19.11.2013 ai sensi dell'art. 30, comma 3, del D.L. 21 giugno 2013 n. 69 così come convertito con la L. 9 agosto 2013 n. 98.
4. Viene determinata in € 216.070,36 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine massimo di cui al precedente punto, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Quantità	Costi €
Messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi destinati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto	5.900 m <sup>3</sup>	104.205,80
Trattamento (R5) di rifiuti non pericolosi	100.000 t/a	111.864,56
<b>Ammontare totale</b>		<b>216.070,36</b>

5. A conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo impianto, il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e ad ARPA Dip. Cremona.
6. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po, all'Ufficio d'Ambito e a ARPA Dip. Cremona variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
7. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po, all'Ufficio d'Ambito (se relativi allo scarico in pubblica fognatura) e a ARPA Dip. Cremona eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3 c), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tali casi la comunicazione dovrà riportare:
  - la causa del malfunzionamento;
  - le azioni intraprese per la mitigazione degli impatti e per il ripristino del normale funzionamento;
  - i risultati della sorveglianza delle emissioni;
  - il riavvio degli impianti.
8. Nelle fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto il Gestore del complesso IPPC deve:
  - rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivi E per le componenti aria, acqua e rumore;
  - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;

- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto ovvero entro le tempistiche individuate nelle procedure riportate al paragrafo C.8.
9. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
  10. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'ARPA Dip. Cremona. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.
  11. E' fatto obbligo alla Co.R.I. S.r.l. di adempiere alle prescrizioni di cui al Decreto di esclusione dalla V.I.A. della Provincia di Cremona n. 637 del 22.6.2009, in particolare per quanto riguarda il mantenimento del mascheramento dell'impianto lungo il perimetro (punto 2.c. del decreto citato). Deve essere garantito l'attecchimento delle piante collocate a dimora e la sostituzione delle eventuali fallanze fino al 6.12.2017.

### **E.7 Monitoraggio e Controllo**

1. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, relativamente alla nuova linea di verniciatura, ne dà comunicazione ai sensi dell'art. 29 decies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. alla Provincia di Cremona e a ARPA Dip. Cremona; a far data dall'invio della comunicazione in questione, il Gestore trasmette alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e a ARPA Dip. Cremona, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, secondo modalità e frequenze stabilite nella stessa autorizzazione.
2. Il monitoraggio e il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse alla Provincia di Cremona, al Comune di San Daniele Po e a ARPA Dip. Cremona utilizzando il portale AIDA appositamente predisposto da ARPA, ai sensi della D.D.S. 03/12/2008 n. 14236.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
4. ARPA Dip. Cremona effettuerà i controlli ordinari sul complesso IPPC in conformità alle previsioni del Piano d'ispezione ambientale regionale di cui all'art. 29 decies comma 11-bis.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

1. Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
2. Il soggetto autorizzato deve altresì provvedere alla eventuale revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.
3. Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal D.M. 16/02/82 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata alla vigenza di idoneo certificato prevenzione incendi da parte dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti o di dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente; dovrà comunque essere eseguita una verifica dello stato di conservazione della pavimentazione delle aree adibite a stoccaggio e trattamento rifiuti e raccolta e trattamento acque di dilavamento piazzali.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia territorialmente competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. A tale scopo, prima della fase di chiusura il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia di Cremona, all'ARPA Dip. Cremona, al Comune di San Daniele Po e all'Autorità d'Ambito il piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione. Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

La Provincia si riserva la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

### **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Aria	X
Acqua	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Gestione emergenze	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno) -	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

### F.3 Parametri da monitorare

#### F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	Modalità di registrazione
Pozzo	X	X	Annuale	X	X		

Tabella F3 - Risorsa idrica

#### F.3.2 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m <sup>3</sup> /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m <sup>3</sup> /anno)
Energia elettrica	X	X	Annuale	X	X	
Gasolio	X	X	Annuale	X	X	

Tabella F4 - Combustibili

### F.3.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E3	Modalità di controllo		Metodi <sup>[1]</sup>
		Continuo	Discontinuo	
Polveri	X		Annuale	UNI 13284-1
Silice libera cristallina	X		Annuale	UNI 10568

Tabella F5- Inquinanti monitorati

Nota: [1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di ARPA Dip. Cremona.

### F.3.4 Acqua

La seguente tabella individua per lo scarico S1 e S3, in corrispondenza del rispettivo pozzetto di campionamento PC1, i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed i metodi utilizzati:

Parametri	PC1.1	PC1.2	PC1.3	PC2	Modalità di controllo		Metodi <sup>[1]</sup>
					Continuo	Discontinuo	
pH	X			X		Annuale	APAT 2060
Temperatura	X	X	X	X		Annuale	APAT 2010
Colore	X	X	X	X		Annuale	APAT 2020
Odore	X	X	X	X		Annuale	APAT 2050
Torbidità	X	X	X	X		Annuale	APAT 2110
Conducibilità	X	X	X	X		Annuale	APAT 2030
Solidi sospesi totali	X	X	X	X		Annuale	APAT 2090
BOD <sub>5</sub>				X		Annuale	[2]
COD				X		Annuale	[2]
Fosforo Totale (come P)				X		Annuale	[2]
Azoto Ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )				X		Annuale	[2]
Arsenico (As) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3080
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3120 B
Cromo (Cr) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3150 A
Cromo VI	X	X	X	X		Annuale	APAT 3150
Ferro	X	X	X	X		Annuale	APAT 3160 A
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3200 A2
Piombo (Pb) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3230 B
Rame (Cu) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3250 B
Zinco (Zn) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3020
Manganese (Mn) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3190 A
Nichel (Ni) e composti	X	X	X	X		Annuale	APAT 3220 A2
Alluminio	X	X	X	X		Annuale	APAT 3050
Magnesio	X	X	X	X		Annuale	APAT 3180
Idrocarburi totali	X	X	X	X		Annuale	APAT 5160
Saggio di tossicità	X	X	X			Annuale	Metodo di valutazione Daphnia Magna: APAT CNR IRSA 8020 Man. 29/2003 approvato da ARPA.

Tabella F6- Inquinanti monitorati

Note:

[1] L'utilizzo di metodiche diverse da quelle riportate in tabella dovrà essere preventivamente comunicato alla Provincia di Cremona; alla comunicazione dovrà essere allegato il parere positivo di ARPA Dip. Cremona.

[2] Da concordare preventivamente con ARPA Dip. Cremona

### F.3.5 Rumore

La campagna di rilievi acustici prescritta al paragrafo E.3.4 dovrà rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA Dip. Cremona e Comune di San Daniele Po;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La seguente tabella riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F7 – Verifica d'impatto acustico

### F.3.6 Monitoraggio delle acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque sotterranee attraverso i quattro piezometri, verrà eseguito allo scopo di prevenire contaminazione della falda. Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Sigla piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Misure qualitative Parametri	Frequenza	Metodi
Tutti i piezometri	X	X	X		Colore, odore, torbidità, pH, temperatura, conducibilità, metalli (Al, As, Cu, Cd, Cr tot., Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn, Fe, Mn), Ca, Na, K, idrocarburi totali, solfati	Semestrale	Da concordare con ARPA Dip. Cremona.

Tab. F8– Misure piezometriche quantitative e qualitative

### F.3.6 Rifiuti

La seguente tabella indica i controlli che l'Azienda deve svolgere sui rifiuti in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Rifiuti controllati	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Quantità annua totale (t/anno)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti	Documentale e/o analitico in fase di omologa	Prima del conferimento di nuovi rifiuti e per ogni partita di rifiuti conferita <sup>[1]</sup>	X	Registrazione cartacea
	Visivo, documentale e/o analitico in fase di accettazione del conferimento	Ad ogni conferimento		Registrazione cartacea
Codici specchio	Visivo, documentale e analitico <sup>[2]</sup> nell'ambito delle normali procedure di controllo dei documenti (FIR) e accettazione del materiale <sup>[3]</sup>	Ad ogni conferimento <sup>[3]</sup>	X	Registrazione cartacea

Tabella F9 – Controllo rifiuti in entrata

Note:

- [1] Per partita di rifiuti conferita si intende un determinato quantitativo di rifiuti, indicato nel contratto di conferimento, che deve necessariamente mantenere le medesime caratteristiche fisico-chimiche per tutto il periodo di conferimento e per tutti i carichi conferiti. Per i rifiuti che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito la partita deve intendersi relativa a conferimenti di un semestre.
- [2] Per i rifiuti con codice specchio deve esservi caratterizzazione del rifiuto in ingresso come non pericoloso, in coerenza con le modalità indicate al capitolo "Classificazione dei rifiuti" di cui all'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006; per i C.E.R. 010410, 010413, 100811, 101311 e 170504 (da siti contaminati o potenzialmente contaminati) la caratterizzazione deve comunque essere verificata anche attraverso opportune analisi in sede di omologa; i parametri da ricercare sono individuati secondo necessità sotto la responsabilità del direttore tecnico responsabile.
- [3] Per i rifiuti individuati da un codice specchio deve essere tenuta allegata al formulario la documentazione atta a caratterizzare correttamente il rifiuto in ingresso come non pericoloso; qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite omogenee come definite alla nota [1].

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Filtro a maniche: - Bidoni raccolta polveri	Riempimento	All'occorrenza	Arresto	Automatico	Polveri	Registro cartaceo
- Maniche filtranti	Segni di usura	Ad ogni svuotamento polveri	Arresto	Controllo visivo	Polveri	Registro cartaceo
- Usura struttura e componenti	Segni di usura	Semestrale	Arresto	Controllo visivo, strumentale	Polveri	Registro cartaceo
- Polmone, cestelli, venturi	Segni di usura	Ogni 12 mesi	Arresto	Controllo visivo	Polveri	Registro cartaceo
- Bulloneria	Serraggio	Ogni mese	Arresto	Strumentale	Polveri	Registro cartaceo
- Controllo generale	Segni di usura	Ogni 12 mesi	Arresto	Controllo visivo, strumentale	Polveri	Registro cartaceo
Impianto trattamento acque I e II pioggia	Segni di usura	Ogni mese	Arresto	Controllo visivo, strumentale	Acque reflue	Registro cartaceo
- Controllo generale	Intasamenti	Ogni mese	Arresto	Controllo visivo	Acque reflue	Registro cartaceo
- Tubazioni/vasche	Riempimento	Semestrale	Arresto	Automatico	Acque reflue	Registro cartaceo
- Verifica quantità oli separati e materiale decantato	Segni di usura	Ogni mese	Arresto	Controllo visivo	Rumore	Registro cartaceo
Barriere fonoassorbenti. Controllo generale	Segni di usura	Ogni mese	Arresto	Controllo visivo	Rumore	Registro cartaceo
Ugelli impianto di nebulizzazione di cumuli e piazzale	Corretta nebulizzazione	Semestrale	Arresto	Strumentale	Polveri	Registro cartaceo

Tabella F10 – Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione degli interventi
Filtro a maniche: - Bidoni raccolta polveri	Svuotamento	Secondo le tempistiche indicate dai fornitori degli impianti o in base agli esiti dei controlli di cui alla Tabella F10	Registro cartaceo
- Maniche filtranti	Sostituzione		Registro cartaceo
- Usura struttura e componenti	Manutenzione, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
- Polmone, cestelli, venturi	Manutenzione, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
- Bulloneria	Serraggio, sostituzione		Registro cartaceo
- Controllo generale	Manutenzione, pulitura, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
Impianto Trattamento acque I e II pioggia:	Manutenzione, pulitura, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
- Controllo generale	Manutenzione, pulitura, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
- Tubazioni/vasche	Manutenzione, pulitura, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
- Pulizia vasca oli	Pulitura, svuotamento		Registro cartaceo
- Pulizia materiale decantato	Pulitura, svuotamento		Registro cartaceo
- Pulizia componenti impiantistici	Pulitura		Registro cartaceo
Barriere fonetiche. Controllo generale	Manutenzione, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo
Ugelli impianto di nebulizzazione di cumuli e piazzale	Manutenzione, pulitura, riparazione, sostituzione		Registro cartaceo

Tabella F11 – Interventi sui punti critici

### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Platee impermeabilizzate	Verifica visiva integrità, eventuale riparazione e sostituzione zone danneggiate	Annuale	Registro cartaceo/informatico

Tabella F12 - Controlli aree di stoccaggio